

La scrittrice Giordano ha presentato il suo libro al Don Bosco

La saggezza che viene dall'Africa

«Penso che la vita sia molto colorata e caleidoscopica, una clessidra piena di tanti frammenti che devono farci sognare»: sono parole leggere e fresche quelle che Giovanna Giordano pronuncia agli studenti dell'istituto Don Bosco in occasione di un incontro organizzato dalla libreria Bonanzinga nell'ambito del progetto «la libreria incontra la scuola». I ragazzi del Don Bosco e dell'istituto Maria Ausiliatrice di Ali Marina hanno presentato la loro «idea recitata» dell'ultimo romanzo della scrittrice messinese, *Un volo magico* (Marsilio editore) attraverso immagini colorate, grafici, riflessioni, musiche originali. Uno spettacolo nel quale sono affiorate tutte le suggestioni dell'opera, le vicende del piccolo eroe postino volante Giulio Giamò, che sorvola le terre ferite di guerra dell'Abissinia e dell'Etiopia per consegnare messaggi d'amore e scoprire il mondo fiabesco di un'Africa cruda e vergine, un coro di personaggi saggi e stralunati, una natura coinvolgente, un mondo femminile fiero e dolce.

«Vi ringrazio per la spietata dolcezza e le immagini brillanti con i quali avete fatto respirare il romanzo», afferma grata la scrittrice, che risponde alle domande, alle sottili precisazioni, alle tante curiosità dei ragazzi (presenti anche classi del «Maurolico» e del «Bisazza»). E spiega la genesi dell'opera, frutto di vicende familiari, come i cinque anni africani di prigionia del nonno, e insieme il viaggio in quella «tela meravigliosa» che è l'Africa, terra primordiale dove la vita è più forte che altrove, tutto è potenza e energia, gli odori e i sapori sono accesi e il dolore stesso è più acuto: «una terra che ti rivolta e ti fa tornare diverso, nuovo». Il romanzo, evidenzia la Giordano, lo si può definire «cristiano», nel senso che cerca di trasmettere il senso della missione, del coraggio, della bontà, soprattutto della speranza, parola antica e forse demodè, che però ci deve spingere ad affrontare e scoprire le meraviglie che la vita ci dona, malgrado tutto. Una «follia cartacea», come la definisce la stessa

autrice, figlia del suo spirito bambino e di quella «dose di fiaba e sogno» che la accompagna e l'aiuta ad affrontare la vita che, ricorda, offre sempre aspetti magici e favolistici. Le sue parole sono meste quando riflette sui limiti del nostro Occidente sbandato di fine millennio: «Siamo molto poco saggi, potenzialmente confusi e tristi, dovremmo prendere esempio dall'Africa, che è meno sporcata di oggetti superflui, meno invasa da problemi banali: lì la sapienza arriva anche nella povertà, ricordate che più pesi abbiamo e meno possiamo andare lontano». Un invito alla leggerezza e alla lievità del vivere, virtù che ci aiutano a smontare e superare i più grandi dolori e le più grandi tragedie.

A chi le chiede il senso del volo che imbeve il senso della storia, la scrittrice invita ad aprire le proprie ali per sentire la libertà, ad alzarsi da terra come hanno fatto e fanno le grandi personalità.

Sergio Di Giacomo